

**ISTITUTO VENETO**

# Odifreddi e i numeri, la lezione dei Romani

VENEZIA - Solo posti in piedi, ieri pomeriggio a palazzo Franchetti, per ascoltare il matematico e divulgatore Piergiorgio Odifreddi sul tema "Numeri d'argilla, numeri di silicio", strettamente legato alla mostra "Prima dell'alfabeto. Viaggio in Mesopotamia alle origini della scrittura", aperta fino al 25 aprile a palazzo Loredan. Preceduto dai presidenti dell'Istituto veneto di scienze, lettere e arti e della Fondazione Giancarlo Ligabue, Gherardo Ortalli e Inti Ligabue, l'autore de "Il museo dei numeri" ha esordito con una riflessione tra filosofia e scienza, soffermandosi sull'evoluzione del concetto di numero e chiedendosi se questo "sia una scoperta dell'uomo o una sua invenzione". E spiegando che "ci sono numeri innati nei bambini, che sin dalla più tenera età riescono a contare fino a 4 e a riconoscere lo zero". Il quarto dialogo organizzato dalla Fondazione Ligabue è proseguito con richiami al Libro egiziano dei morti, ai divisori propri dei Sumeri e alle differenti opportunità offerte dal conteggio tramite l'uso delle mani (che dal 10 possono arrivare fino al 9.999).

«In alcune civiltà non si contava fino a 10 ma fino a 12 – ha precisato Odifreddi – Da questa prassi si capisce perché tuttora diversi generi alimentari si calcolino e si vendano a dozzine». Sulla memoria numerica, poi, il conferenziere ha ricordato che l'uso di incidere tacche su bastoni era comune anche agli uomini primitivi. E tra le curiosità, che le moderne bolle di accompagnamento traggono origine dalle palle di terracotta impiegate dagli antichi per contenere pietruzze per il conteggio, poi sostituite da tavolette con simboli. Nelle parole di Odifreddi, approfondimenti anche sulle cordicelle dai colori diversi e con nodi utilizzate dagli Incas per far di conto, sul sistema romano e la sua simbologia e su quello cinese.

Nonché la sottolineatura che "il primo calcolatore portatile l'hanno inventato i Romani: si tratta dell'abaco, antenato del pallottoliere usato ancor oggi in Russia e in Oriente".

**Vettor Maria Corsetti**

© riproduzione riservata

